

CITTÀ DELLA RICERCA E DELLA SALUTE:

BASTA GIOCHI DI PRESTIGIO, SERVONO RISPOSTE

di Andrea Maffezzoli

La destra, quando è in difficoltà, ha un riflesso ormai collaudato: cambiare discorso. E così, mentre la Città della Ricerca e della Salute di Sesto San Giovanni accumula ritardi su ritardi, e il cronoprogramma slitta di oltre tre anni, ecco spuntare l'annuncio roboante sul nuovo ospedale generalista e sui presunti 180 milioni di euro pronti a piovere dal cielo. Una mossa che sa tanto di diversivo, buono per i titoli ma pessimo per la verità. Il punto, però, è un altro. E lo ricordano chiaramente Marco Tremolada e Alessandro Capelli nel loro comunicato: "Il rinvio di oltre tre anni annunciato per la realizzazione della Città della Ricerca e della Salute è una notizia estremamente preoccupante", perché rischia di spostare l'apertura del polo sanitario addirittura all'inizio del prossimo decennio. Altro che rilancio: qui siamo fermi al palo. Non stiamo parlando di un progetto qualunque. Come sottolinea Capelli, "non parliamo solo del trasferimento di due grandi eccellenze della sanità pubblica", ma di una scelta che riguarda il diritto alla salute e il futuro dell'intera città metropolitana. BESTA e Istituto dei Tumori non sono bandierine da sventolare a intermittenza: sono il cuore di una visione pubblica della sanità, oggi messa seriamente a rischio. Ed è qui che l'operazione distrazione diventa evidente. Il nuovo ospedale generalista non è una novità: era già previsto. Annunciarlo oggi come se fosse una scoperta epocale, accompagnandolo con cifre altisonanti, appare quanto meno sospetto. Soprattutto se fino a pochi mesi fa la stessa maggioranza metteva in dubbio la fattibilità complessiva del progetto della Città della Salute



a causa dell'aumento dei costi. O i soldi non c'erano ieri, o vengono usati oggi per confondere le acque. La domanda è semplice, e nessuno dalla destra ha ancora avuto il coraggio di rispondere: se davvero esistono nuove risorse, perché non investirle subito nella Città della Ricerca e della Salute? Perché non accelerare la realizzazione degli spazi per BESTA e Istituto dei Tumori, dando finalmente certezze a cittadini, lavoratori e ricercatori? Che senso ha anticipare un ospedale generalista quando una struttura analoga è già pienamente funzionante a meno di tre chilometri di distanza? Per Sesto San Giovanni la posta in gioco è enorme. Come ricorda Tremolada, "la Città della Ricerca e della Salute è il perno della rigenerazione delle aree ex Falk". Senza quella funzione pubblica,

senza una vocazione chiara legata alla sanità e alla ricerca, la rigenerazione rischia di restare solo cemento, cantieri infiniti e promesse mancate. Il centrodestra, invece, continua a perdere tempo. "Con l'immobilismo di questi anni sta mettendo in crisi il progetto", sia in Regione Lombardia, dove le risorse mancano, sia a Sesto, dove l'amministrazione Di Stefano non è mai stata capace di tenerlo davvero al centro dell'agenda politica. Forse perché, come ricorda lo stesso Tremolada, quel progetto "non lo sente come proprio". Ora però il tempo degli annunci è finito. Servono risposte chiare, fondi certi e un cronoprogramma credibile. Basta giochi di prestigio, basta numeri sparati per coprire i ritardi. La Città della Ricerca e della Salute non può più aspettare. E Sesto San Giovanni nemmeno.

SICUREZZA: PARTIRE DAI CITTADINI, NON DAGLI SLOGAN

di Maffezzoli Andrea



La sicurezza è tornata al centro del dibattito pubblico a Sesto San Giovanni. Non per moda, non per inseguire slogan, ma perché è una delle principali preoccupazioni espresse dai cittadini. Ed è proprio da qui che il Partito Democratico cittadino, insieme alle altre forze di opposizione, ha deciso di partire: dall'ascolto.

Nelle giornate di sabato 17 e domenica 18 gennaio, attraverso quattro banchetti diffusi in città e un questionario online, le opposizioni hanno scelto di fare una cosa semplice ma tutt'altro che scontata: chiedere ai sestesi come vivono la

sicurezza, quali sono le loro paure, cosa non funziona e cosa invece potrebbe funzionare meglio. Non un sondaggio per confermare tesi precostituite, ma uno strumento per raccogliere percezioni, esperienze quotidiane e bisogni reali.

Un approccio che ha segnato una differenza netta rispetto alla narrazione dominante degli ultimi anni, troppo spesso ridotta a proclami, ordinanze spot e propaganda. Perché la sicurezza non si governa con i post sui social né con le semplificazioni, ma con politiche pubbliche serie e continuative.

Questo primo momento di ascolto ha trovato un naturale seguito nell'incontro pubblico che si è svolto il 22 gennaio presso l'Archivio del Lavoro di Sesto San Giovanni. Un appuntamento durante il quale le forze politiche di opposizione hanno presentato una visione condivisa del tema sicurezza e hanno iniziato a delineare obiettivi e proposte per il futuro della città. Non un evento isolato, ma il primo di una serie di incontri che accompagneranno Sesto verso le elezioni amministrative del 2027.

L'idea di fondo è stata chiara fin da subito: la sicurezza va certamente rafforzata anche attraverso il potenziamento delle forze dell'ordine e degli strumenti di prevenzione, ma non può essere affrontata solo in chiave repressiva. Una città è più sicura quando è più coesa, quando riduce le disuguaglianze, quando investe in integrazione, servizi, spazi pubblici vissuti e relazioni sociali.

Costruire sicurezza significa costruire comunità. Ed è da questo percorso, paziente e concreto, che le opposizioni sono ripartite. Non per alimentare paure, ma per dare risposte.

Pulizia a Sesto: affidata con la forza. E ora ci si ricorda del problema?

A Sesto San Giovanni la città è sporca. È un fatto quotidiano, sotto gli occhi di tutti. La vera novità è che oggi se ne accorge anche chi governa la città, dopo anni di silenzio e rimozioni. Peccato che l'indignazione arrivi ora, quando le responsabilità sono chiare e hanno nomi e cognomi politici.

L'attuale situazione affonda le radici nel 2016, quando si andò a bando per il servizio di igiene urbana. Il bando, scritto dal centrosinistra, prevedeva un criterio di buon senso: per partecipare bisognava dimostrare di gestire un Comune grande almeno quanto Sesto. Una garanzia di solidità ed esperienza. Quel criterio venne però smontato in Consiglio

comunale, accusato di essere "truccato" e persino di esporre i consiglieri a rischi giudiziari. Il risultato fu un emendamento che cambiò tutto: non più la gestione di un Comune, ma di un numero di abitanti. Una modifica che spalancò le porte ad Area Sud-Sangalli. Con gli esiti che oggi conosciamo.

Oggi, però, chi ha contribuito a quelle scelte si presenta come vittima, scaricando ogni responsabilità sui cittadini "incivili". Lo dimostra il recente post dell'assessore Lamiranda: un lungo sfogo in cui l'amministrazione non sbaglia mai, mentre la colpa è sempre di qualcun altro. Inciviltà, scuole, quartieri, persino altri Comuni: tutti

responsabili, tranne chi governa.

È una narrazione comoda, ma falsa. Perché governare significa anche pretendere standard più alti dal gestore, controllare, correggere, intervenire. Non limitarsi a spiegare perché "non si può fare nulla" o perché tutto costerebbe troppo.

La città sporca non è solo il frutto dell'inciviltà: è il risultato di scelte politiche sbagliate e di una gestione che non ha funzionato. Prima di chiedere ai cittadini di rimboccarsi le maniche, l'amministrazione dovrebbe trovare il coraggio di rimboccarsi la memoria.

NOTIZIE DAL CONSIGLIO

TRASPORTI: IL SILENZIO DELLA DESTRA LO PAGANO STUDENTI E PENSIONATI

di Irene Milazzo e Ernesto Gatti

Nel dibattito sul bilancio preventivo approvato a dicembre 2025 per il 2026, come Partito Democratico abbiamo presentato decine di proposte concrete per migliorare un documento che, a nostro giudizio, non risponde ai bisogni reali della cittadinanza. Proposte serie, motivate, spesso già sperimentate in altri Comuni. La maggioranza e il Sindaco, però, hanno scelto di non entrare mai nel merito: nessuna discussione, nessuna contro-argomentazione, solo un rifiuto sistematico di ogni nostra proposta.

Tra tutte, ce n'è una che vogliamo raccontare in modo particolare perché riguarda la vita quotidiana di migliaia di persone: il tema del trasporto pubblico locale.

Ogni giorno studenti, universitari, lavoratrici e lavoratori, pensionate e pensionati over 65 utilizzano metropolitana e autobus per spostarsi a Sesto San Giovanni e nell'area metropolitana. Il costo degli abbonamenti, mensili e annuali, pesa sui bilanci familiari, in un contesto di aumento generalizzato del costo della vita. Per questo abbiamo presentato diversi ordini del giorno chiedendo che il Comune di Sesto San Giovanni si facesse promotore di un confronto con ATM e con l'Agenzia di Bacino del Trasporto Pubblico Locale, aprendo un tavolo di lavoro serio e strutturato.

La richiesta era chiara: avviare una valutazione concreta sulle risorse necessarie affinché il Comune potesse introdurre forme di scontistica sugli abbonamenti per studenti e pensionati, seguendo un modello già adottato dal Comune di Milano. Non abbiamo mai sostenuto che si trattasse di un'operazione semplice o a costo zero. Al contrario, abbiamo



chiesto di iniziare un lavoro di analisi responsabile: stimare i costi, definire le tempistiche, valutare il numero potenziale di beneficiari e il risparmio reale per le famiglie sestesi.

Si tratta di una scelta che richiede uno sforzo economico, certo, ma soprattutto una volontà politica chiara e una visione metropolitana del ruolo di Sesto San Giovanni. Una visione che questa amministrazione dimostra di non avere.

Di fronte a una proposta concreta e praticabile, il Sindaco Di Stefano e la destra si sono mostrati sordi e incapaci di discutere nel merito. Hanno preferito scaricare le responsabilità sul Comune di Milano, che nulla c'entra con decisioni che riguardano i cittadini di Sesto. Le eventuali scontistiche passano da un progetto condiviso

con l'Agenzia di Bacino e con ATM, non da polemiche strumentali.

Questo episodio è emblematico di un problema più ampio: l'assenza di una strategia sui trasporti e, più in generale, sull'idea di città metropolitana. Sesto San Giovanni non può permettersi di restare ferma, isolata, incapace di esercitare un ruolo attivo nel sistema territoriale in cui è inserita.

Di trasporti pubblici, mobilità e visione metropolitana continueremo a parlare giovedì 29 gennaio alle 18.30 al Circolo Berlinguer, in via Grandi 11, insieme ad Arianna Censi, assessora ai Trasporti del Comune di Milano, e a Simone Negri, consigliere regionale del Partito Democratico in Commissione Trasporti. Un'occasione di confronto aperto per costruire proposte serie per il futuro di Sesto San Giovanni.

LA NUOVA MOSTRA DI DIANA FORASSIEPI È COME UN MONUMENTO AI CEDRI DI PIAZZA DELLA REPUBBLICA

di Marco Monguzzi

Una nuova personale dell'artista sestese Diana Forassiepi Taccioli, a cinque anni dalla precedente esposizione, si è inaugurata domenica 25 gennaio al Centro Culturale Valmaggi di via dei Partigiani, 10 e resterà aperta fino a domenica 8 febbraio (chi non riuscisse a visitarla potrà rifarsi con la replica milanese, dal 15 al 28 febbraio all'ArtStudio38 di via Canonica, 38).

La mostra ha come titolo "L'artiglio/La guerra/La ruggine" e si iscrive tra i tessuti cari alla poetica dell'artista, vale a dire quello che descrive la natura viva in opposizione al suo contrario, alla sua distruzione, fine.

L'opera fondamentale ha un valore doppio per il pubblico della nostra città poiché dietro al nome "Le lacrime di Matteo" si cela e svela l'abbattimento, per tanti ingiustificato e scellerato, dei due cedri atlantici di piazza della Repubblica, in cui le lacrime rosso sangue testimoniano un dolore che parte dal piccolo della proposta minuta -creata da materiali spesso raccogliuti e poveri- per allargarsi inesorabilmente alla nostra coscienza universale di umani, turbata e offesa dai giganteschi problemi dell'ecosistema in sofferenza.

Chiacchierando con Diana (moglie del conosciuto dottor Taccioli, e lei si firma volentieri accompagnando al proprio il cognome del marito) questa sensibilità si tocca davvero con mano, si ripercorrono anni di lavoro attorno ai drammi dell'uomo contemporaneo, si esplora il bisogno dell'arte non solamente nel senso di una grande consolazione e di vasto monito, bensì



altrettanto quale forza rigenerante, una risposta che sia soluzione, chiave filosofica ed estetica di fronte agli incubi incombenti.

"Sarà uno dei momenti culturali, uno di quegli incontri che a Sesto mancano da tempo..." ci dice la donna formata alla Civica Faruffini, ed inserita da sempre in un contesto artistico che ha toccato il suo apice purtroppo ormai tanti, troppi anni fa, quando la città produceva talenti, discussioni e offriva spazi quali Spazio

Arte, Contemporaneo, Mil e non confondeva la cultura con la sagra del formaggio tipico, e lo scriviamo con rispetto, ma col doveroso distinguo.

Uno dei compiti della futura città salvata e rivitalizzata sarà anche questo, il non dimenticarsi dei propri artisti, non cancellare i luoghi di fruizione, dare la possibilità ai giovani appassionati di incontrare esperienze e personalità del genere, di nuovo e ancora dentro il territorio di Sesto San Giovanni.

IL SERVIZIO DI TRASPORTO PUBBLICO IN AREA METROPOLITANA

Nuove realizzazioni, nuove modalità di gestione!

Il trasporto pubblico in Italia, dal Governo Meloni, è stato colpito da un ulteriore taglio di 115 milioni di euro per il 2026, di cui 85 milioni in spesa corrente. Il Fondo Nazionale Trasporti, considerando l'inflazione, è stato decurtato del 38% rispetto al 2009. Nonostante questo, l'area metropolitana milanese ha dimostrato di essere un esempio di eccellenza, grazie al potenziamento

delle metropolitane e all'introduzione della tariffazione integrata.

Le sfide per il futuro sono numerose e comprendono la messa in opera delle nuove infrastrutture e il rinnovamento del trasporto pubblico locale, grazie alle gare che dovrebbero incrementare i servizi del 20% e prevedere collegamenti con poli d'interesse pubblico (servizi, ospedali, scuole). È fondamentale che la Regione Lombardia e il Governo Italiano investano nel

trasporto pubblico per garantire un servizio di qualità e sostenibile per tutti e tutte, migliorando la mobilità dei cittadini/e e riducendo l'impatto ambientale.

Il giorno 29 gennaio alle 18.30 ne parliamo insieme ad Arianna Censi: Assessora alla Mobilità MI, Simone Negri: Consigliere Regionale PD e Ernesto Gatti: Capogruppo Cons. PD Sesto, vi invito a partecipare con idee, proposte che permettano di migliorare la nostra vita quotidiana in Città.

LA BATTAGLIA CONTINUA: ASSEMBLEA PUBBLICA E RACCOLTA FIRME CONTRO L'AEROPORTO COMMERCIALE

di Carlo Maggiolini

Dopo l'articolo pubblicato il 20 novembre, torniamo a raccontare la mobilitazione contro l'ipotesi di trasformare l'aeroporto di Bresso in uno scalo con traffico commerciale.

Alla raccolta firme — **oltre 2.000 adesioni in quattro settimane** — si è affiancata la scelta di convocare un'assemblea pubblica da parte del Comitato Difesa Parco Nord.

L'incontro si terrà **venerdì 30 gennaio alle 20:45 presso il Centro Civico Sandro Pertini di Bresso**. A fare il punto sugli ultimi sviluppi è **Marco Lavezzari**, esponente del Comitato.

Il primo momento pubblico forte è stato il presidio del 23 novembre davanti all'aeroporto. Che segnale è stato?

«È stato il punto di partenza visibile della mobilitazione. Tutto nasce dal fatto che dal 1° febbraio 2026 l'aeroporto passerà in gestione a ENAC Servizi Srl, con l'obiettivo dichiarato di sviluppare la cosiddetta Regional Air Mobility (RAM). Un indirizzo che, se applicato a Bresso, potrebbe aprire a voli con velivoli fino a 19 posti, aumentando traffico, rumore e inquinamento.

È emersa la **posizione netta** del sindaco di Cinisello Balsamo **Giacomo Ghilardi, contrario a qualsiasi ipotesi di ampliamento commerciale**. Il sindaco di Sesto Roberto di Stefano non pervenuto».

Il 4 dicembre siete stati ascoltati in Regione Lombardia. E' stato un incontro chiarificatore?

«All'audizione in Commissione Territorio erano presenti tre rappresentanti del Comitato, i consiglieri regionali Simone Negri (PD) e Onorio Rosati (AVS), i Comuni dell'area, il presidente di Parco Nord Marzio Marzorati e ENAC Servizi, rappresentata dall'amministratore unico Marco Trombetti.

Da parte di ENAC Servizi è arrivata una smentita formale: nessun progetto e nessuna richiesta per aprire Bresso al traffico commerciale.



COMITATO DIFESA PARCO NORD
NO AEROPORTO COMMERCIALE






ASSEMBLEA PUBBLICA

VENERDÌ 30 GENNAIO, ORE 20.45

CENTRO CIVICO SANDRO PERTINI - VIA BOLOGNA, 38 BRESSO



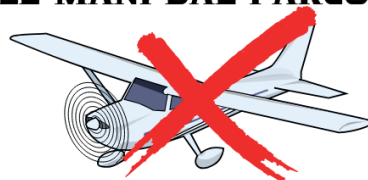
ENAC HA CREATO UN PROGETTO PER CONVERTIRE L'AEROPORTO DI BRESSO IN AEROPORTO COMMERCIALE

-  • **più aerei sui cieli di Bresso, Cinisello Balsamo, Sesto San Giovanni, Cusano Milanino, Cormano e Milano**
-  • **più inquinamento in una delle aree più inquinate di Italia**
-  • **più rischio di incidenti e disastri aerei**

CHI VUOLE CALPESTARE IL PROTOCOLLO DEL 2007?

GIÙ LE MANI DAL PROTOCOLLO DEL 2007

GIÙ LE MANI DAL PARCO NORD



VOLANO GIÀ TROPPI AEREI SULLE NOSTRE TESTE

comitatodifesaparconord@gmail.com

Trombetti ha parlato esclusivamente di uno studio PwC sulle potenzialità dell'area legate a servizi innovativi, in particolare il trasporto sanitario tramite droni.

Allo stesso tempo, però, tutti i territori coinvolti — Comuni, Parco Nord e Città Metropolitana — hanno espresso forti preoccupazioni, ribadendo che anche solo l'ipotesi di un potenziamento dello scalo è incompatibile con un'area densamente abitata e già fragile dal punto di vista ambientale.

Come Comitato abbiamo chiesto che alle assicurazioni seguano atti chiari e vincolanti, con un ruolo attivo della Regione come garante del Protocollo del 2007 che limita fortemente le attività l'aeroporto».

Trombetti ha quindi smentito l'esistenza di un piano RAM su Bresso: a che gioco sta giocando ENAC?

Le assicurazioni fornite da ENAC Servizi dopo le proteste dei territori contrastano con un contesto nazionale in cui il vertice di ENAC, a partire dal presidente Pierluigi Di Palma, promuove apertamente la RAM come nuova frontiera dell'aviazione regionale, dagli elicotteri agli aerotaxi.

È questa distanza tra parole rassicuranti e indirizzi strategici nazionali a lasciare aperta una zona d'ombra che i territori chiedono venga chiarita, possibilmente già nell'assemblea pubblica del 30 gennaio.

REFERENDUM: PARLIAMO DI SEPARAZIONE DELLE CARRIERE O D'ALTRO?

di Laura Incantalupo

5 MOTIVI PER VOTARE NO



In questo articolo proviamo a dare alcuni elementi utili sul referendum costituzionale previsto – ad ora – per il **22 ed il 23 marzo 2026**.

Primo elemento: questo tipo di consultazioni non prevede quorum quindi chi vota decide e il referendum è comunque valido.

Secondo elemento: la separazione delle carriere esiste già nei fatti ed è stata realizzata con diverse leggi ordinarie, l'ultima delle quali è la riforma Cartabia. Al momento la situazione è che il passaggio dalle funzioni giudicanti a quelle requirenti e viceversa è possibile solo una volta entro il termine di 9 anni dalla prima assegnazione delle funzioni. Al netto di ulteriori tecnicismi i passaggi dal 2022 al 2024 secondo il sito del CSM sono stati 101 con una media annuale dello 0,37%. Si cambia la Costituzione per lo 0,37% dei magistrati e per qualcosa che esiste già?

Terzo elemento: il sorteggio mira a indebolire la componente togata (i magistrati) perché mentre la componente laica (politica) sarà scelta con un sorteggio "pilotato", cioè partendo da un elenco di giuristi stilato dal Parlamento, l'estrazione a sorte dei "togati" sarà effettuata a caso

tra magistrati requirenti e giudicanti.

Quarto elemento: le sanzioni ai magistrati. Se partiamo dai numeri assoluti reperibili sul sito del CSM aggiornati a ottobre 2025, nell'attuale consiliatura, iniziata a gennaio 2023, la Sezione disciplinare ha emesso 194 sentenze; di cui 23 non luogo a procedere (non entrano nel merito), 91 assoluzioni (47%) ed 80 condanne (41%).

Le sanzioni sono così distribuite: ammonimenti (la sanzione meno grave): 2, censure: 44 (impedisce al sanzionato di concorrere per posti di vertice nei dieci anni successivi), perdita di anzianità: 17 (influisce sulle prospettive di carriera e pensione), sospensione dalle funzioni: 9, rimozione dall'ordine giudiziario (la sanzione più grave): 8. Confrontando l'Italia con il resto d'Europa, sulla base dei dati ufficiali del Cepej, la Commissione per l'efficienza della giustizia del Consiglio d'Europa, l'ultimo rapporto, pubblicato nel 2024 e relativo al 2022 dice che in Italia è stato punito lo 0,4% dei magistrati contro lo 0,39% della Spagna, lo 0,09% della Francia e lo 0,19% dei Paesi Bassi (Germania e Regno Unito non hanno comunicato i dati). Allargando l'arco temporale, negli ultimi 15 anni il nostro CSM ha sanzionato lo 0,5%, dei magistrati

contro lo 0,2% della Spagna, e lo 0,1% della Francia. Su 194 sanzioni il Ministro Nordio ne ha impugnate solo 6.

Si parla poi spesso del caso Palamara. Le persone coinvolte legate in qualche modo al CSM sono i togati Luca Palamara: rimosso dall'ordine giudiziario, Corrado Cartoni, Paolo Criscuoli, Giancarlo Morlini ed Antonio Lepre, tutti sospesi dalle funzioni e tutti dimessisi dalla sezione disciplinare. Cosimo Ferri (laico) terminato il suo mandato è in servizio presso il Dipartimento per gli affari di giustizia del Ministero della Giustizia.

Quinto elemento: le reazioni internazionali. Nella Relazione sulla Stato di diritto 2024, della Commissione Europea, capitolo sulla situazione in Italia, si leggono dubbi e perplessità. Il 23 ottobre 2025 la Relatrice speciale delle Nazioni Unite sull'indipendenza di giudici e avvocati, Margaret Satterthwaite, ha trasmesso al Governo italiano una nota di osservazioni in merito al disegno di legge costituzionale relativi all'autonomia e all'organizzazione della magistratura.

Per chiunque sia interessato sono ovviamente disponibili documenti e fonti di quanto scritto nel presente articolo.